Io ti celebrerò perché sono fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene.

Salmo 139, 14

LETTERA CIRCOLARE DELLA CHIESA METODISTA DI ROMA

Agosto2020

PS: vi ricordiamo che chiunque voglia contribuire con riflessioni, notizie alla circolare può inviare le proprie segnalazioni all'indirizzo mail *info@metodistiroma.it*

Sito web metodistiroma.it
Email info@metodistiroma.it
Facebook metodistiroma

pastora Joylin Galapon
Presidente Laura Alessandra Nitti

Meditazione

3

COME DIO CI VEDE 3

Prossimi culti

4

Vita della Chiesa

4

IL CULTO 4

RIPRESA DELLE ATTIVITA'. ASSEMBLEA DI CHIESA 5

RICORDI DI LIA FANFANI 5

UN RICORDO DI GIORGIO BOUCHARD. 6

Invito alla lettura

7

IL GRANDE ROMANZO DEI VANGELI 7

Appuntamenti

8

Meditazione

Come Dio ci vede

"Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene." (Salmo 139,14)

Come Dio ci vede

le immagini che grazie alla tecnologia, possiamo vedere della trasformazione, della metamorfosi, di un bruco che nel mezzo di una notte diventa una bellissima farfalla, ci stupiscono. Per quanto l'avvenimento di metamorfosi sia reale- e lo si possa addirittura documentare con foto e filmati-, rimaniamo sempre e di nuovo di stucco di fronte a questo miracolo della natura.

Uno strano bruco che con mille fatiche trascina il suo goffo corpo da una foglia all'altra, da una pianta all'altra e nel mezzo della notte può cambiare totalmente, ora può elevarsi in volo, leggero e mostrare tutta la sua bellezza. Ecco, è diventato una stupenda farfalla.

Il bruco sarà cosciente di questa sua chiamata ad una vita totalmente diversa? Oppure sopporta con pazienza il suo continuo trascinarsi, senza sapere che ci sarà la vera vita che la attende?

Questo miracolo che troviamo in natura è la "metamorfosi", una parola che viene dal greco e che significa "cambiare forma", oppure, andare oltre quella forma". Il termine indica anche cambiamenti profondi di idee, di sentimenti, di atteggiamenti o di azioni: in altra parola" trasformazione".

Proprio a questo allude l'apostolo Paolo nella sua lettera. Questo è quello che accade con la fede. La fede è la più radicale metamorfosi che possa avvenire nella vita di una persona. L'autore di questo radicale mutamento è Dio, il quale ci ha scelti(visti) e ci chiama a un'esistenza nuova, a una vita autentica, vera dove si è leggeri e si spicca al volo.

Potrà mai essere cambiata la nostra natura? potrà mai quest'uomo naturale, caduco e corruttibile essere trasformato in qualcosa di totalmente altro? Capace di non essere corrotto, consumato da tutti gli attacchi della vita e dagli stili di pensiero distruttivi che lo animano?

Come ci dice la Scrittura, "Non è ancora reso manifesto quello che saremo" (1 Giovanni 3,2). Chi avrebbe mai creduto che da quel masso di marmo difettoso-abbandonato da tutti gli artisti di Firenze-, potesse uscire qualcosa di buono? Eppure Michelangelo vide oltre la pietra qualcosa che nessun'altro fu capace di vedere. E da quel marmo estrasse il suo Davide. Quell'opera, considerata un capolavoro della scultura mondiale, ci ricorda **come Dio ci vede.**

"Il corpo è seminato corruttibile e risuscitato incorruttibile" (1 Corinzi 15,42)

(Pastore Daniele Campoli *tratto da Vocevangelica*)

Prossimi culti

agosto	*settembre*
2– Domenica (SC) **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon	**6– Domenica (SC)** **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon e della past. Vernarecci
9– Domenica **ore 11,00** Culto bilingue a cura di Andrea De Girolamo e Rowena Abad	**13 – Domenica** ore 11,00 Culto bilingue a cura della past. J. Galapon
16 - Domenica **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon	**20 - Domenica** **ore 9,30 -12,30 Assemblea di chiesa-** breve Culto – elezione a cura della past. J. Galapon e dei membri del consiglio di chiesa
23 -Domenica **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon	**27 -Domenica** **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon
30-Domenica **ore 11,00** Culto bilingue a cura della past. J. Galapon	

Vita della Chiesa

Il culto

Partecipare al Culto è una delle attività fondamentali della nostra chiesa. Fino a pochi mesi fa sarebbe stato inimmaginabile che questa "abituale" attività potesse essere messa in discussione per un qualsiasi motivo. La chiesa ha il suo luogo di Culto, il suo pastore o la sua pastora, o comunque una persona incaricata di occuparsi della liturgia e della predicazione; la comunità insomma ha nel Culto il suo riferimento centrale.
La pandemia ha messo in discussione tutto questo e così la comunità ha dovuto reagire e abbiamo sperimentato quella che non è più stata la "partecipazione in presenza" al Culto ma una "partecipazione a distanza" che in ognuno di noi ha comportato sollecitazioni, riflessioni ed emozioni diverse. Un altro tipo di riferimento, insomma, per la comunità che pur rimanendo centrale è stato vissuto in varie forme: in diretta e in contemporanea con gli altri partecipanti, o in differita e che abbiamo potuto rielaborare o nella propria intimità, o dialogando con altri al telefono o in chat.

Al momento questa esperienza continua, affiancata alla forma tradizionale di presenza al Culto, e penso che questa vicenda possa interrogarci anche su come sia possibile proseguire il percorso

comunitario, su come esplorare itinerari inediti, su come avere uno sguardo nuovo sugli eventi e procedere, anche per piccoli passi, nel ricercare forme creative che accanto a quelle tradizionali di formazione, informazione, condivisione e riflessione sul nostro essere chiesa possano aiutarci concretamente a prendere coscienza della responsabilità che abbiamo verso la società e verso il creato.

Mireya Gallucci

RIPRESA DELLE ATTIVITA'. ASSEMBLEA DI CHIESA

Al fine di riprendere, in autunno, le attività regolari, per quanto possibile, è convocata l'**Assemblea** dei membri di Chiesa il giorno **20 settembre** p.v. Purtroppo essa non potrà svolgersi, come di consueto, a seguito dell'agape comunitaria, essendo ancora in vigore le misure di sicurezza anti-Covid. Il Consiglio di Chiesa ha quindi deciso di fissare l'orario di inizio dell'Assemblea alle h. 9.30; alle h. 11.00 ci sarà un breve culto e si proseguirà con i lavori assembleari, terminando al solito orario con le elezioni per il rinnovo delle cariche. Diversi e importanti saranno gli argomenti da trattare. Fra gli altri:

- la questione delle **finanze**: è un punto generalmente dolente, ma quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria e delle sue ripercussioni sul lavoro di molti membri di Chiesa e sulle attività della Chiesa stessa, compreso l'uso remunerativo delle sale e lo svolgimento di cene-spettacolo e bazar, è diventato un punto di cruciale importanza per la sopravvivenza stessa della comunità;
- la ripresa delle attività ordinarie, quali: l'**animazione giovanile, la scuola domenicale**, il **catechismo** e il **coro**. Per queste attività, in particolare, il rispetto delle misure di sicurezza è contemporaneamente più necessario e più problematico;
- lo svolgimento del **culto bilingue**, che, nel periodo d'emergenza, quando non era possibile la presenza fisica dei membri di chiesa, ha svolto un ruolo fondamentale come elemento unificatore della comunità nei culti trasmessi in diretta on-line, ma che ora necessita di una valutazione sull'opportunità della sua prosecuzione. In particolare, è opportuno acquisire il parere delle componenti sia filippina sia italiana su tale esperienza, sull'opportunità di proseguirla e sulle eventuali modifiche da apportare al fine di snellire la liturgia;
- la ripresa degli **studi biblici**, per i quali si dichiarano disponibili Antonella Varcasia e Hiltrud Stahlberger. Occorrerà valutare se riprendere gli studi biblici in presenza, mantenendo comunque le registrazioni video, che hanno riscosso un certo successo, e se mantenere la cadenza settimanale o tornare a quella quindicinale;
- la ripresa degli s**tudi biblici filippini**, per i quali la pastora ha in programma gli argomenti relativi al metodismo e al catechismo di Heidelberg;
- lo svolgimento di giornate di **formazione comunitaria** per la crescita spirituale della comunità;
- lo svolgimento dei **bazar** e di altri **eventi** che possono comportare entrate economiche per la comunità;
- lo studio di nuove modalità di approccio, come il metodo **Fresh expression**, per avvicinare persone che si tengono lontane dalla chiesa.

Data l'importanza e l'urgenza dei temi da affrontare, si prega la comunità tutta di fare il possibile per essere presente e offrire il proprio contributo alla discussione.

RICORDI DI LIA FANFANI

Roma 26 giugno 2019

Cara Lia,

quando Joylin mi ha proposto di scrivere qualcosa in occasione del tuo compleanno…sono rimasta senza parole! Non mi sentivo, e non mi sento,

adeguata. E' una cosa che non ho mai fatto prima, per nessuno. Pensavo a cosa dire, a come dirlo. Alle parole. Poi ho pensato a TE. E ho pensato solo all'affetto che provo per te, all'amicizia di cui mi onori, che è così preziosa per me. Ma cosa posso dire di te? A te? Ti conosco da quando ero

bambina , e ti ammiravo da lontano, affascinata e un po' intimorita. Una donna così elegante e così bella! Mi sembravi, se non una Regina, almeno una Principessa! Ma, molti anni dopo, ho avuto la fortuna di conoscerti più da vicino, e condividere la meravigliosa avventura del teatro. Ho scoperto, così, una donna elegante e bella anche, e soprattutto, dentro, una donna che ha messo in pratica la sua fede, con profonda compassione per le sofferenze altrui. Una donna fragile e forte, colta e dotata di grande humor.

Cara Lia, mi dispiace di poterti dare così poco, e sono grata di quanto tu, invece, mi hai dato. Il tempo ci cambia, ci consuma, ma la nostra essenza non muta, così come rimane immutata la mia amicizia per te.

Sono felice per ogni istante passato con te e di poterti augurare, con tutto il mio affetto:

BUON COMPLEANNO

Barbara Benedetto

Cara Lia,
non riesco ad immaginare che tu non ci sia più con noi fisicamente.
So, sappiamo che hai compiuto 93 anni, il 26 giugno scorso. In tutti questi anni che hai trascorso ne siamo certi che avevi una vita colma di esperienze gratificanti, ma anche di sfide. Hai vissuto la fede che i tuoi genitori ti avevano trasmessa e hai riconosciuto che la tua vita è un dono di Dio.
Oggi ci saluti con questa tua divisa che usavi quando lavoravi da infermiera volontaria nella Croce Rossa. Questa divisa ti sta molto bene.
Oggi ci ricordi come hai dedicato la tua vita per aiutare coloro che avevano bisogno di essere sostenuti, curati.
Oggi ci ricordi della tua vita al servizio degli altri.
Corrispondentemente hai testimoniato e praticato la tua fede in Dio, seguendo gli insegnamenti di Gesù Cristo di aiutare il prossimo che si trova nel bisogno. Hai cercato di trascorrere la tua vita aiutando il prossimo, alleviando i dolori altrui, consolando gli afflitti, donando i fiori della speranza e offrendo abbracci amorevoli di comprensione. Cara Lia, sarai ricordata per la ricchezza della tua umanità e vivrai, sempre, nei nostri cuori e nelle persone ai quali avevi donato dei momenti di consolazione, di fiducia, d'amore e di speranza.
Ogni volta che Lia aveva parlato della sua morte, immaginavo che, quando sarebbe arrivata la sua ora di tornare al Padre, avrebbe voluto che le mettessero il vestito che indossava quando lavorava per aiutare le persone. Penso che questo abbia riassunto Il ruolo che aveva voluto essere in questo mondo, nel mondo in cui aveva servito agli altri.
Nelle epistole dell'apostolo Paolo alle comunità antiche, egli scrisse ripetutamente ai primi credenti la parola in seconda persona plurale: "rivestitevi" come "*rivestitevi del Signore Gesù Cristo*" Romani 13,14"*rivestitevi della completa armatura di Dio*" Ef. 6,11: "*rivestitevi di sentimenti di misericordia*" Cl. 3,12: "*rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione* " Cl. 3,14.
Queste parole dell'apostolo Paolo ha un significato molto profondo nella nostra comunità di credenti e nella società di donne e di uomini. Questo mi ha aiutato molto ad inquadrare l'identità di Lia nel suo coinvolgimento nella comunità della chiesa metodista di via XX settembre e nella società in cui ha lavorato. Aveva voluto seguire l'orma di Gesù Cristo che è tutt'ora un modello da seguire per noi che crediamo.
Cara Lia, ti salutiamo oggi, ci saluti oggi. Ci lasci con questi innumerevoli ricordi della tua bontà quando eri in piena fiducia e forza, sempre pronta a donare te stessa al tuo prossimo.
Noi crediamo che Dio non ha dimenticato nulla di tutto ciò che hai seminato poiché ti ha dato il frutto di esso, manifestato nella persona di Joseph che ti ha servito fino alla fine dei tuoi giorni.
Come dice nel libro dell'Ecclesiaste 11,1: "*Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai*".
Grazie mille per tutto ciò che abbiamo ricevuto da te.

Joylin Galapon

UN RICORDO DI GIORGIO BOUCHARD.

Così la Comunità metodista di Via XX Settembre a Roma saluta il pastore valdese scomparso.

Se n'è andato un altro pezzo di storia. L'estate ariosa di Torre Pellice si è portata via il pastore Giorgio Bouchard. Fino all'ultimo nelle sue valli, circondato dalle sue montagne, immerso nella sua storia: la storia della sua terra, della sua gente, della sua fede. Bouchard è un nome importante nella tradizione valdese: Giorgio ha fatto onore a questo nome spendendosi in tutto ciò che poteva favorire la conoscenza, la diffusione e la crescita della fede riformata. Fu pastore, scrittore, pubblicista, studioso, storico. Fu presidente dell'Ospedale evangelico di Torino e direttore della rivista Gioventù evangelica. Fra le cariche più importanti, fu moderatore della Tavola Valdese e presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Fu lui a firmare l'Intesa con lo Stato Italiano e a lui dobbiamo un grande contributo alla battaglia per l'Otto per mille e alla nascita del Centro culturale valdese. Punto di riferimento per tutti gli studiosi di storia del protestantesimo, soprattutto italiano: non si contano le sue recensioni, i suoi articoli e i suoi libri, scritti a volte a quattro mani con la moglie Piera Egidi. Una colonna portante del mondo valdese, e non solo: del mondo intellettuale e della cultura. Ma anche un esempio di impegno politico per il riconoscimento dei diritti umani e civili e per l'affermazione della libertà nel rapporto Stato-Chiesa. Creò, fra l'altro, la Comune di Cinisello Balsamo per sostenere il mondo operaio e contribuì alla nascita del centro ecumenico di Agape. Si battè per l'accoglienza degli esuli cileni e sostenne le lotte dei neri sudafricani. Oltre che punto di riferimento prezioso per la formazione di pastori e teologi, l'immagine di Giorgio Bouchard che porteremo sempre con noi sarà quella del signore distinto ed elegante, impeccabile nel suo completo con giacca e cravatta, che ogni anno sedeva nell'aula sinodale di Torre Pellice: ormai novantenne, appoggiato al suo bastone, sempre sorridente, seguiva attento tutti i lavori del Sinodo. Misurato, affabile, un gentiluomo d'altri tempi. Così ci piace ricordarlo: con grande rimpianto per lo studioso, il combattente, il maestro, ma anche per l'uomo buono, semplice e onesto che condivideva con grande umiltà la nostra vita quotidiana.

Invito alla lettura

Il grande romanzo dei Vangeli

di AUGIAS Corrado e FILORAMO Giovanni,
Einaudi, Torino, 2019,
pp. 272, Euro 19,50

Dopo la Santa cena e il battesimo, Paolo Ricca affronta un altro rito cristiano, la confessione dei peccati, con un approccio, come sempre, storico, biblico e teologico. La ricostruzione parte dalla Chiesa apostolica, dove il perdono dei peccati è al centro della predicazione del Regno e quindi occupa un posto importante la confessione, pubblica, reciproca e senza formula di assoluzione, considerata esclusivo appannaggio di Dio. Manca nella Chiesa, fino al V secolo, un ruolo specifico dei ministri, che si limitano ad annunciare il perdono, senza amministrarlo, mentre il percorso penitenziale descritto da Agostino, molto rigido, evidenzia che fino al VII secolo il ruolo della Chiesa è quello di preservare l'integrità della comunità, lasciando poco spazio alla proclamazione del perdono. Una svolta si ha con l'introduzione, nel Medioevo, della prassi penitenziale scozzese, detta «tariffata», che prevede determinate pene, generalmente corporali o di rinuncia, che possono essere anche riscattate con denaro o con l'espiazione vicaria di terzi. Accanto alla confessione diretta a Dio è prevista quella al sacerdote, che tuttavia non svolge ancora un ruolo assolutorio, ma solo di intercessione. Il potere assolutorio della Chiesa viene introdotto intorno al Mille e nel 1215, col Concilio Laterano IV, che impone la rivelazione anche di trasgressioni dottrinali, si estende a strumento di controllo delle coscienze. Diverse le posizioni dei Riformatori: Lutero critica la prassi della Chiesa di Roma, ma vuole conservare la confessione auricolare; Zwingli sostiene invece l'opportunità di un rapporto diretto con Dio; Calvino insiste sulla disciplina ecclesiastica per l'emendamento dal peccato. Con il Concilio di Trento la penitenza assume carattere di sacramento, fondamentale per la salvezza, mentre il Concilio Vaticano II revisiona il rito, invitando al

pluralismo dei modelli. Oltre all'analisi dei testi (dai Vangeli alle Lettere, dalla Didachè alle opere di Agostino, Tertulliano e dei Riformatori), non manca l'approfondimento di temi teologici: il nesso tra peccato e malattia; l'idea del secondo pentimento; la differenza tra peccati leggeri, gravi e imperdonabili; la modifica del concetto di peccato, che perde la sua caratteristica biblica di allontanamento da Dio per concretizzarsi in singoli atti negativi; il valore espiatorio delle buone opere; l'importanza della fede; i concetti di colpa e di grazia a buon mercato; il significato del perdono, che si può definire come un «passare oltre», non tenere più conto del male ricevuto; il rapporto tra perdono divino e umano. Nell'epilogo l'autore chiarisce la propria posizione, che è quella di ritenere la confessione dei peccati elemento centrale e indispensabile della vita cristiana, da effettuarsi preferibilmente con la confessione auricolare ad un fratello della comunità, che presenta il vantaggio di non lasciare il peccatore solo, ma di dargli il conforto di una presenza «amica e fraterna». Testo denso di teologia, che spinge ad interrogarci sul valore di una prassi troppo poco compresa e utilizzata dalla Chiesa, e di cui forse si dovrebbe cercare di recuperare lo spirito biblico originario.

Antonella Varcasia

Appuntamenti

SETTEMBRE

dom. **20** **ore 9,30** Assemblea di chiesa

Altri appuntamenti, sempre aggiornati, sulla pagina "Eventi" del nostro sito